



Basilicata

Superbo: alla scuola della Parola

«Innervare di primo annuncio ogni occasione di evangelizzazione, accompagnare gli adulti all'approfondimento delle ragioni della propria fede, proporre ai ragazzi e alle famiglie veri e propri percorsi di catecumenato, cioè di riscoperta della fede...»

sviluppati a livello locale la riflessione «Come pietre vive - Rinnovare l'iniziazione cristiana».

fronte del processo educativo nelle famiglie». Il convegno regionale è stato preceduto dal lavoro delle équipe diocesane impegnate a disegnare un quadro della situazione esistente per poi proiettare lo sguardo sui nuovi percorsi.

Paquale Giordano, autore di un percorso di catechesi attraverso l'arte. È toccato invece all'arcivescovo di Potenza Muro Luciano-Marsico Nuovo e presidente della Conferenza episcopale di Basilicata, Agostino Superbo, fare sintesi e tradurre operativamente i risultati del documento redatto dalla sei équipe mentre l'arcivescovo di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio, ha concluso l'evento presiedendo la celebrazione eucaristica.

fedele cristiana in un contesto di forte secolarizzazione. «La catechesi - ha spiegato il presule - può essere migliorata solo se la parrocchia diventa soggetto responsabile della evangelizzazione alla scuola della Parola e dell'Eucaristia e soprattutto se si fa comunità accogliente. Se la Chiesa non si fa madre - ha aggiunto - non può educare ma è anche vero che è sempre più indifferibile ritrovare il senso di una appartenenza chiara alla Chiesa stessa e avviare le esperienze future in unità e comunione».

Vito Salinaro



«COME PIETRE VIVE»

La catechesi alla ricerca di strade e metodi nuovi

DA MILANO ENRICO LENZI

Prosegue il cammino delle diocesi italiane nella riflessione sulla possibile riforma dell'iniziazione cristiana, il percorso di preparazione ai Sacramenti per entrare a pieno titolo nella comunità cristiana.

Prosegue il confronto nelle diverse Chiese locali

L'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana annunciando il cammino dei singoli convegni regionali, in queste tappe le Chiese locali stanno facendo emergere le situazioni esistenti. Una analisi sincera e concreta, come raccontano i responsabili regionali della catechesi, nella consapevolezza che questo cammino è destinato davvero a dare un volto nuovo all'iniziazione cristiana.

ultimi giorni la necessità di una maggior formazione dei catechisti, perché possano diventare veri testimoni della fede. Ma anche la necessità di un maggior coordinamento tra le varie diocesi della regione ecclesiastica, per un approccio uniforme alla formazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

convegno rappresenta una occasione importante per fare anche il punto della situazione. È stato il caso della Campania, dove i vescovi della regione avevano diffuso una Lettera proprio sull'iniziazione cristiana nel 2005.

vescovi che sempre in ottobre tratterà proprio la nuova evangelizzazione dei Paesi raggiunti dal primo annuncio e che oggi mostrano una progressiva secolarizzazione. Allora il percorso di formazione ai Sacramenti intrapreso dai figli può diventare l'opportunità per una riscoperta della propria fede da parte degli adulti. Un cammino di stile catecumenale, che sembra essere l'orizzonte verso il quale l'attuale catechesi sembra orientarsi.

Sardegna

Condivisione e sperimentazioni Comunità dell'isola a confronto

DA ORISTANO ANTONELLO MURA

Nove diocesi presenti (su dieci) un gruppo di persone qualificate provenienti dall'équipe catechistica di ciascuna Chiesa particolare: un dialogo partecipato e proteso alla ricerca di soluzioni e itinerari. Sono questi i dati più evidenti raggiunti dal convegno regionale dei catechisti della Sardegna, svoltosi per l'intera giornata di domenica scorsa a Oristano.

Per l'arcivescovo Sanna è emersa la forte necessità di una più diffusa educazione biblica

la che chiama in causa la credibilità di ogni comunità ecclesiale e dei suoi testimoni della fede. La Sardegna sente la necessità di progetti e di criteri condivisi tra le diocesi e anche in questa occasione, a tale scopo, intravede come strumento unificante, oltre a quello diocesano, l'ufficio catechistico regionale, quanto mai necessario per rilanciare il tema della catechesi secondo le esigenze dettate dagli Orientamenti della Chiesa italiana. Tra le conclusioni emerse, riepilogate da Sanna e che costituiranno la base del «rapporto» da presentare all'ufficio catechistico nazionale e alla stessa Conferenza episcopale sarda, c'è la nascita di un progetto regionale attorno a un ambito comune che, dopo l'individuazione del tema e l'indicazione delle metodologie, diventi una significativa proposta di sperimentazione da proporre ad almeno una parrocchia per diocesi.

L'incontro di Oristano, rimando dalla preghiera e conclusosi con la celebrazione eucaristica, oltre ad evidenziare la sensibilità delle Chiese della Sardegna - «Questa partecipazione dimostra che il tema dell'annuncio è ampiamente sentito», ha detto l'arcivescovo Sanna - ha privilegiato inizialmente la condivisione delle esperienze di ciascuna diocesi, arricchendo la comunicazione di idee riguardanti le specifiche priorità, le sperimentazioni presenti, le iniziative per la formazione dei catechisti, i percorsi per il catecumenato. Molte e rilevanti novità emerse, tra le quali la maggiore attenzione alla catechesi biblica e il rapporto tra preparazione ai Sacramenti e coinvolgimento delle famiglie. Ciascun rappresentante non ha negato fatiche e problematiche, in un tempo che vede la catechesi chiamata continuamente ad aggiornare i metodi della comunicazione senza per questo smettere di alimentare la prima consapevolezza di ogni annuncio, quel-



Lombardia

La formazione alla fede dei bimbi per riavvicinare gli adulti

DA CARAVAGGIO (BERGAMO) MARCO BIROLINI

«È stata una giornata estremamente proficua, da cui sono scaturiti molti spunti interessanti sul tema fondamentale della riavvicinazione degli adulti». Monsignor Bassano Padovani, direttore dell'Ufficio catechistico della Lombardia, riassume così il senso del convegno regionale dei catechisti, tenutosi sabato scorso nel Santuario di Caravaggio (in provincia di Bergamo), un appuntamento che ha rappresentato una tappa importante della più ampia riflessione che si sta realizzando in tutte le diocesi italiane per favorire il confronto sulle sperimentazioni avviate in questi anni nell'ambito del rinnovamento degli itinerari della formazione cattolica. Il convegno, promosso dall'Ufficio catechistico regionale lombardo, ha invitato a coniugare due prospettive

pastorali catechistiche (l'iniziazione cristiana dei bambini, fanciulli e ragazzi e l'impegno di riavvicinazione degli adulti) in modo che possano generare aperture reciproche e sinergie inaspettate. Per i 400 delegati provenienti da tutte le diocesi lombarde, i lavori si sono aperti con la relazione teologica di don Cesare Pagazzi, che ha sottolineato l'esigenza di valorizzare tutti gli elementi promettenti racchiusi nel ministero di genitore e di recuperare un rapporto basato sulla reciproca fiducia tra catechisti e famiglie. I delegati si sono poi divisi in gruppi per riflettere sui contenuti e nuove proposte.

Nell'incontro si sono messi a fuoco strumenti capaci di far incontrare l'intera famiglia

«Si è lavorato per mettere a fuoco nuovi metodi di incontro con la famiglia e per individuare le figure pastorali in grado di accompagnare nel modo migliore il loro cammino - ha spiegato monsignor Padovani - Soprattutto, si è cercato di spostare il baricentro dall'iniziazione cristiana al tema della riavvicinazione degli adulti. Stabilire un contatto efficace con i genitori non dev'essere funzionale solo al catechismo dei bambini, ma deve e può contribuire anche al risveglio della fede cristiana negli adulti». Un percorso comune e condiviso tra catechisti e genitori può insomma portare giovamento all'intera comunità ecclesiale. Il rapporto con le famiglie presenta ancora diversi punti di difficoltà - sottolinea monsignor Padovani - ma può anche rivelare parecchie sorprese positive. Genitori più consapevoli, che abbiano ritrovato la voglia e l'impegno di riscoprire il Vangelo, possono infatti contribuire in modo decisivo a rendere più «decondo» il percorso di fede dei loro figli. La catechesi, in questo modo, non sarà percepita come messaggio «esterno», ma come una attività di avvicinamento comune verso una condivisione e una messa in pratica dei valori cristiani nella famiglia.

Campania

Più unità nei cammini diocesani

DA BENEVENTO GIGLIOLA ALFARO

Rinnovare l'iniziazione cristiana in Campania. Questo l'obiettivo del convegno catechistico regionale «Come pietre vive», che si è aperto lunedì pomeriggio a Benevento con il saluto del vescovo di Alife-Caiazzo e delegato della Conferenza episcopale campana per la catechesi, Valentino Di Cerbo. Il presule ha sottolineato che «c'è in Campania una situazione in fermento, ma come in tutta Italia l'iniziazione cristiana è da ripensare. Ci sono alcune linee da perseguire: innanzitutto, il discorso della formazione dei catechisti è un punto fondamentale». Il tutto, va poi, pensato come un'opera della comunità, puntando molto sul discorso dei genitori. Perciò «va di pari passo con la catechesi degli adulti e con la pastorale familiare».

Il convegno, ha spiegato don Salvatore Soreca, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Benevento, non solo ha cercato di rispondere alla domanda di verifica e confronto sulle sperimentazioni, come richiesto dagli Orientamenti pastorali per il decennio, ma anche di «sondare quanto sia stata recepita la Lettera dei vescovi campani alle comunità, in chiave cristiana nelle nostre comunità» del 2005. A don Pino Natale, incaricato regionale per la catechesi, è toccato il compito di offrire un quadro sulla situazione in Campania oggi. «Manca unità nei cammini tra diocesi - ha sostenuto -, ma talvolta anche tra parrocchie di una stessa diocesi: nel prossimo futuro dovremo elaborare cammini condivisi nuovi, pur nel rispetto delle specificità». Anche se è sorta una mentalità nuova, questa «senta a essere accolta nel tessuto delle nostre

parrocchie». C'è necessità, perciò, «di elaborare proposte su alcune questioni cruciali: ad esempio itinerari che tengano conto di alcune specificità della nostra regione, non ultima quella di una formazione alla legalità. E poi il ruolo centrale dell'Eucaristia domenicale e la valorizzazione del Sacramento della Conferenza episcopale campana per la riscoperta della fede». Il convegno si è concluso ieri con l'intervento dell'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, presidente della Conferenza episcopale campana, che ha evidenziato l'importanza di una formazione per i catechisti a carattere regionale. «Nel nostro tessuto sociale, l'attenzione all'educazione civica - ha evidenziato il porporato - deve essere un impegno che la catechesi non può disattendere».